



PREFETTURA di MILANO
UFFICIO TERRITORIALE DEL GOVERNO

*Commissione di Studio sulla
violenza tra i giovani*

DOCUMENTO FINALE

Maggio 2007



PREFETTURA di MILANO
UFFICIO TERRITORIALE DEL GOVERNO

INTRODUZIONE

La progressiva crescita della violenza giovanile e del bullismo, evidenziata anche dai media, ha indotto il Prefetto di Milano, su richiesta del Dirigente Scolastico Provinciale, a costituire il 12 Febbraio 2007 un Tavolo Interistituzionale di studio, riflessione e individuazione di opportune e tempestive strategie di intervento sul fenomeno.

Quasi contemporaneamente il Ministro della Pubblica Istruzione ha varato la campagna nazionale "Smonta il bullo", dettando "Le linee di indirizzo generali ed azioni a livello nazionale per la prevenzione e la lotta al bullismo". In attuazione di tale direttiva, il Dirigente dell'Ufficio Scolastico regionale per la Lombardia il 4 aprile ha costituito "l'Osservatorio regionale sul fenomeno del bullismo", che è stato presentato ufficialmente alla stampa il 23 maggio u.s..

L'Osservatorio regionale si articola in "Sotto-osservatori provinciali" facenti capo ai Dirigenti degli Uffici Scolastici delle undici province.

A seguito dell'iniziativa prefettizia, anche l'Assessore all'Istruzione ed Edilizia Scolastica della Provincia di Milano il 20 febbraio ha dato l'avvio ad un Gruppo di lavoro con l'obiettivo di costituire un "data base provinciale" di riferimento su progetti, attività, iniziative previste o già realizzate sul bullismo a disposizione di Scuole, Associazioni ed Enti interessati.

Considerata la molteplicità d'iniziative avviate nei diversi ambiti istituzionali, si ritiene quindi esaurita la funzione di propulsione e di stimolo del Tavolo prefettizio, le cui risultanze sono state racchiuse nell'allegata analisi.

Il presente documento contiene, pertanto, gli esiti del lavoro svolto dalla Commissione di studio istituita in seno al Tavolo prefettizio ed insediatasi il 19 febbraio 2007¹.

La Commissione di studio nella prima seduta - dopo aver evidenziato la complessità del fenomeno, che chiama in causa una pluralità di attori (giovani, scuola, famiglia, media, istituzioni e amministrazioni) e si inserisce al centro dei processi di definizione delle relazioni interpersonali delle società contemporanee - si è organizzata in due sottogruppi di studio, integrati e sinergici, per meglio affrontare i temi della Prevenzione Primaria e della Prevenzione Secondaria.

¹ I lavori della Commissione di studio sono stati coordinati dalla dott.ssa Maria Luisa Inversini, Vice Prefetto della Prefettura di Milano.



PREFETTURA di MILANO
UFFICIO TERRITORIALE DEL GOVERNO

Punto di partenza è stato il comune convincimento che il fenomeno della violenza giovanile, per essere affrontato in modo efficace, richiede un approccio sistemico, che sappia tener conto della molteplicità e della complessità degli attori in gioco e dei loro interconnessi "sistemi" di azione e sia organicamente e pragmaticamente incardinato in un contesto di definizione di ambiti di lavoro, di temi di intervento, di obiettivi misurabili e realisticamente raggiungibili, di indicatori e criteri di valutazione degli esiti, di indicatori di monitoraggio sia dei processi, che dei risultati.

In questo approccio sistemico, la scuola riveste un ruolo centrale e delicato. Centrale per la sua natura di crocevia educativo ineludibile e di pressoché unica agenzia formativa di riferimento attualmente disponibile; delicato, perché l'Istituzione scolastica è soggetta ad una molteplicità di pressioni spesso divergenti, che ne rendono particolarmente difficile l'operare nella quotidianità. Nel contempo, la scuola si rivela straordinario luogo di realizzazione di esperienze significative che meritano di essere valorizzate e sostenute.

Le iniziative di educazione alla legalità e alla civile convivenza nonché di lotta alla violenza e al bullismo, oltre ad essere un compito formalmente attribuito all'Istituzione Scolastica (Legge 26 Giugno 1990, n. 162 - C.M. 2 Agosto 1991, n. 240 - C.M. 22 Dicembre 1992, n. 362 - D.P.C.M. 27 Marzo 1997 - Direttiva Ministeriale n. 292 del 3 Dicembre 1999 - Nota 23 Marzo 2005 Prot. n. 1886/A3 Dip. Istr. Dir. Gen. Per lo Studente, Uff. III - Direttiva Ministeriale n. 33 del 3 Aprile 2006 - Nota 8 Giugno 2006, Prot. 3698, Dip. Istr. Dir. Gen. Per lo Studente, Uff. II - Direttiva Ministeriale 10 Giugno 2005, n. 56 - Nota Ministeriale 9 Febbraio 2007, prot. n. 17), fanno parte del più ampio spettro degli interventi di promozione del benessere e di promozione della crescita delle life-skills che vengono quotidianamente realizzati all'interno di diversi istituti.

Tali interventi, tuttavia, appaiono spesso frammentati ed episodici e stentano ad inserirsi in un quadro organico e organizzato, tanto che la Regione Lombardia ha recentemente emesso una direttiva in cui le singole scuole sono invitate a proporre progetti integrati e coesi nel campo della promozione alla salute e al "ben-essere".

Appare perciò prioritario che le proposte sviluppate dalla Commissione di Studio vadano innanzitutto nella direzione di offrire alle comunità scolastiche strumenti concreti di lavoro organici e sistematici.

Per questo la Commissione ha redatto una serie di proposte articolate su due livelli:

1. interventi mirati ad una prevenzione primaria della violenza giovanile e, nello specifico, allo sviluppo di una cultura del benessere scolastico;
2. interventi specifici di fronteggiamento di episodi di violenza conclamata.



PREFETTURA di MILANO
UFFICIO TERRITORIALE DEL GOVERNO

CAPITOLO PRIMO

IL BULLISMO

SOTTOGRUPPO DI LAVORO B)

(Responsabile: Dott.ssa Lucrezia Loizzo, Vice Prefetto Aggiunto della Prefettura di Milano; Coordinatore: Dott.ssa Maria Cristina Iovinella dell'Ufficio Scolastico Provinciale. Componenti: Sig. Pino Angelillo, del Forum dei Genitori; Dott.ssa Simona Carla Caravita, dell'Ordine Psicologi della Lombardia; Dott. Ugo Castellano, Consigliere Sodalitas per il Terzo Settore; Dott. Adolfo Ceretti, Docente di criminologia dell'Università degli studi "Milano Bicocca"; Dott. Marco De Nunzio, della Questura di Milano; Ten. Col. Paolo Ferrarese, del Comando Provinciale dell'Arma dei Carabinieri; Dott.ssa Marina Gasparini, dell'Assessorato ai Servizi Sociali del Comune di Milano; Dott. Nicola Iannaccone, dell'A.S.L. Città di Milano; Dott.ssa Anna Zappia, G.I.P. del Tribunale dei Minorenni).



1. COSA SI INTENDE PER “BULLISMO”

Alcuni recenti fatti di cronaca hanno richiamato l'attenzione dell'opinione pubblica sull'aumento degli episodi di prevaricazione verificatisi nelle scuole e in altri ambiti educativi posti in essere da parte di ragazzi a danno di altri coetanei fino a generare una vera e propria emergenza “bullismo”.

Tuttavia, non è sempre facile riconoscere gli episodi di bullismo.

Pertanto, ai fini di una esemplificazione del termine si riportano di seguito i casi più comuni:

- quando un ragazzo subisce prepotenze da un altro ragazzo o gruppo di ragazzi che gli dicono cose cattive e spiacevoli. E' sempre prepotenza quando un ragazzo riceve colpi, pugni, calci e minacce o quando un ragazzo viene preso in giro ripetutamente e con cattiveria;
- quando la vittima viene rinchiusa in una stanza, o riceve bigliettini con offese e parolacce, oppure nessuno gli rivolge mai la parola ed altre cose di questo genere;
- quando la vittima subisce aggressioni mediante l'utilizzo di strumenti elettronici ripetuti intenzionalmente nel tempo (il cd. *bullismo virtuale*)
- quando questi fatti capitano spesso e chi subisce non riesce a difendersi.

Le forme di prevaricazione “tipiche del bullismo” possono manifestarsi direttamente, quando perpetrate attraverso offese, minacce, calci, danneggiamenti e sottrazioni di beni personali; oppure indirettamente, se poste in essere attraverso l'isolamento, l'esclusione dal gruppo, la diffusione di calunnie, dicerie e pettegolezzi che conducono all'isolamento sociale della vittima.

Non si tratta di prepotenza, invece, quando due persone, dotate all'incirca della stessa forza, lottano o litigano tra loro.

Inoltre il bullismo deve distinto anche da altre forme di disagio e/o da episodi di microcriminalità. In proposito si forniscono di seguito alcuni indicatori/criteri di cui tenere conto:

- l'intenzionalità delle aggressioni;
- la ripetitività nel tempo delle prevaricazioni;
- l'asimmetria nella forza fisica, psicologica o sociale tra prepotente e vittima.

(Olweus 1993, Smith e Thompson 1991).

(Per ulteriori approfondimenti si rimanda allo schema proposto nel paragrafo 3) sez. A del presente capitolo).



2. COME RICONOSCERLO

E' molto difficile individuare subito il fenomeno, ad esclusione dei casi più eclatanti, in quanto i bambini ed i ragazzi hanno difficoltà a comunicare agli insegnanti e ai propri familiari le prevaricazioni che subiscono.

Si ritiene, pertanto, fondamentale sensibilizzare gli adulti all'individuazione precoce del fenomeno.

Si suggeriscono alcuni indicatori dei più comuni e tipici comportamenti e situazioni (*Per ulteriori approfondimenti si rimanda allo schema proposto nel paragrafo 3) sez. B del presente capitolo*).

Peraltro, sono stati accertati i gravi effetti a breve e lungo termine dell'essere autore o oggetto di prevaricazione. Infatti, subire angherie, soprusi, ecc. può creare nel tempo una profonda sofferenza psicologica, talvolta somatizzata nei soggetti più sensibili in disturbi di salute quali ad esempio: mal di pancia, febbre, mal di testa, ecc...

Nei casi più gravi tale sofferenza può condurre anche al suicidio.

In età adulta tali vissuti, invece, possono dare luogo a disturbi psicologici e/o psicosomatici, pervenendo anche a forme di depressione.

Il "bullismo", come fenomeno di matrice sociale, si configura come particolarmente complesso e coinvolge il gruppo dei pari nel suo insieme.

A questo riguardo è rilevante imparare a riconoscere anche i diversi ruoli esistenti entro il gruppo dei pari.

Oltre al bullo e alla vittima, infatti, gli amici/compagni possono partecipare alle prepotenze rivestendo i seguenti ruoli:

- aiutanti, sostenitori del bullo - che pur non partecipando attivamente alle prepotenze le sostengono manifestando approvazione;
- difensori delle vittime;
- osservatori, che pur limitandosi alla sola osservazione delle prevaricazioni, con la loro azione omissiva rinforzano la prepotenza.



PREFETTURA di MILANO
UFFICIO TERRITORIALE DEL GOVERNO

È importante evidenziare che anche il bullo può essere esso stesso vittima di sopraffazioni (bullo-vittima) e che il comportamento prepotente può essere l'espressione di carenze nell'elaborazione delle esperienze affettive, nelle competenze sociali e nelle abilità di gestione del conflitto.

Il bullismo può originare anche dall'exasperazione di conflitti presenti nel contesto scolastico. Il conflitto è da considerarsi come un campanello d'allarme e può degenerare in forme patologiche quando non si hanno gli strumenti che permettono di riconoscerlo, esprimerlo e gestirlo in un'ottica evolutiva dei rapporti. Se non gestito il conflitto rischia di mutarsi e provocare effetti distruttivi sulle relazioni (prevaricazione e sofferenza) e sull'ambiente (alterazione del clima di gruppo).



3. APPROFONDIMENTI

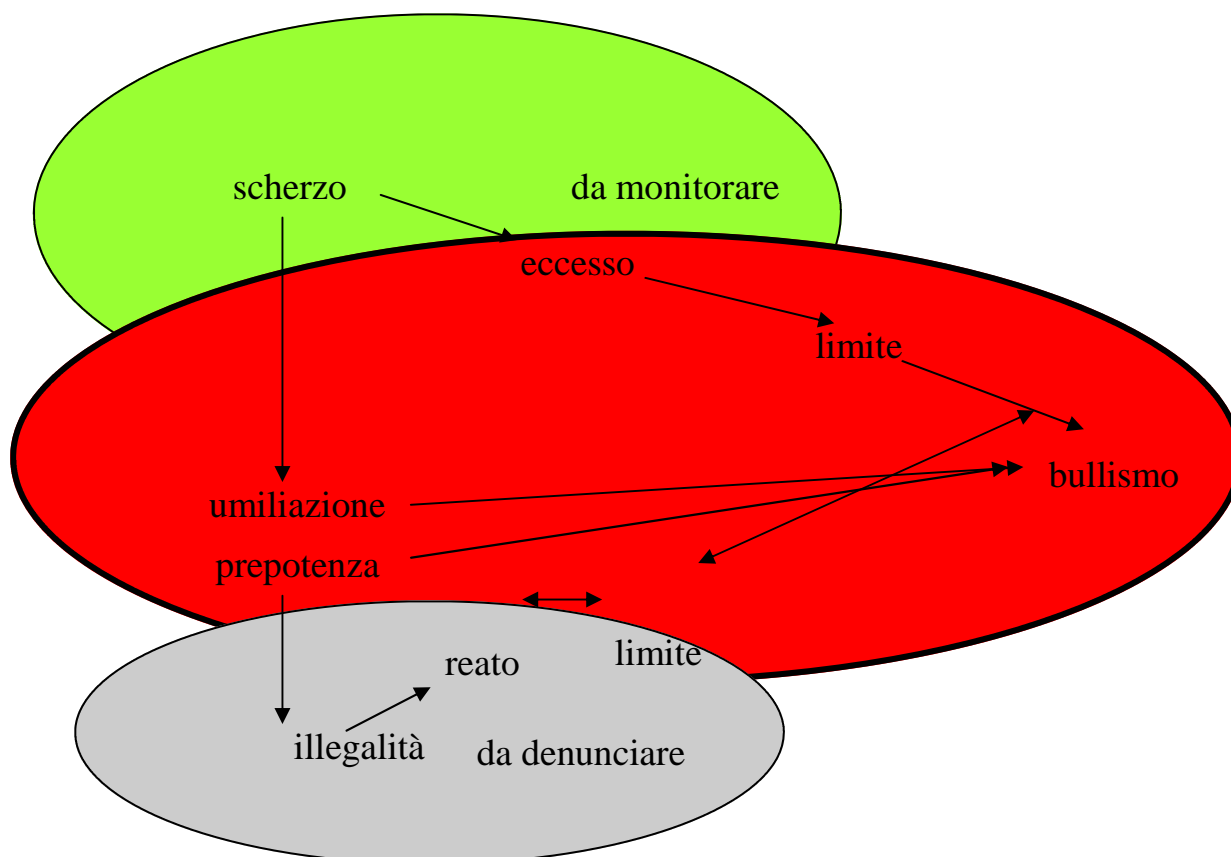
A) I segnali premonitori da individuare per prevenire il fenomeno

I comportamenti ai quali prestare attenzione sono quelli che dallo scherzo conducono all'umiliazione, alla prepotenza per sfociare, infine, nell'illegalità.

Si suggerisce di:

- monitorare lo scherzo per prevenirne gli eccessi;
- individuare i limiti di rispetto per impedire che lo scherzo si trasformi in umiliazione/prepotenza;
- individuare quei limiti che consentano di chiarire come l'umiliazione e la prepotenza contengono in sé caratteristiche che possono configurarsi facilmente come reati per i quali si entra nel circuito penale.

Si riporta di seguito uno schema di sintesi:





I segnali premonitori per prevenire il fenomeno devono essere rintracciati nell'eccesso dello scherzo, nel limite che si può superare e che spesso dà seguito all'umiliazione e alla prepotenza.

Nell'area delle relazioni dello scherzo, ciò che si può monitorare sono le caratteristiche della "vittima dello scherzo".

Se non si riesce a modificare il suo ruolo, si può sfociare con molta facilità nell'area dell'umiliazione e della prepotenza.

B) Indicatori - rilevabili nel contesto scolastico - di comportamenti prevaricanti e di situazioni di vittimizzazione (Olweus, 1996)

Dan Olweus (1996) ha individuato alcuni indicatori comportamentali che nell'ambito del contesto scolastico segnalano l'opportunità di un approfondimento della situazione. Tali indicatori non devono comunque essere considerati come spie univoche di fenomeni di bullismo, bensì stimolare nell'adulto una maggiore attenzione educativa.

VITTIMA

	Indicatore
Indicatori primari	È stato preso in giro pesantemente dai compagni e/o ridicolizzato
	È stato intimidito, minacciato
	È stato umiliato
	È stato picchiato, spinto, aggredito fisicamente e non è riuscito a difendersi
	È stato coinvolto in liti e scontri senza essersi difeso adeguatamente
	Oggetti di sua proprietà sono stati danneggiati, rubati, sparsi in giro o nascosti
Indicatori secondari	Presenta lividi, tagli, graffi, vestiti rovinati e non sa dare spiegazione di come si siano prodotti
	Durante i momenti di interazione libera tra pari (intervallo, mensa...) è restato da solo, è stato isolato dai compagni,
	È stato scelto per ultimo nei giochi di squadra
	Durante i momenti di sospensione delle lezioni (intervallo, mensa...) ha evitato di interagire con i compagni ed è rimasto nelle vicinanze di un adulto (insegnante, personale non docente...)
	Sembra depresso, giù di morale
Piagnucola	



PREFETTURA di MILANO
UFFICIO TERRITORIALE DEL GOVERNO

	Sembra ansioso, insicuro (ad esempio trova difficile parlare in classe)
	Registra un immotivato calo del rendimento, improvviso o graduale

Gli indicatori primari rappresentano indici più marcati **di rischio** per la condizione di vittima.

La comparsa di 2 o più indicatori primari con elevata frequenza di comparsa segnalano una situazione di più elevato rischio di bullismo reiterato.

La presenza di 1 solo indicatore primario o di soli indicatori secondari e con bassa frequenza di comparsa denotano un potenziale rischio di vittimizzazione occasionale.

BULLO

Indicatore
Ha preso in giro pesantemente i compagni e/o li ha ridicolizzati
Ha intimidito, minacciato uno o più compagni
Ha umiliato e/o comandato a bacchetta uno o più compagni
Ha picchiato, spinto, aggredito fisicamente i compagni non per gioco
È coinvolto in liti e scontri
Ha danneggiato, rubato, sparso in giro o nascosto oggetti di altri studenti
Se la è presa con uno o più compagni più deboli o indifesi
Durante i momenti di interazione libera tra pari (intervallo, mensa...), ha isolato uno o più compagni
Ha diffuso voci non vere sul conto di uno o più compagni
Ha provocato o si è contrapposto esplicitamente al personale docente o non docente della scuola

La comparsa di 2 o più indicatori con elevata frequenza di comparsa segnala una situazione di più elevato rischio di bullismo reiterato.

La presenza di 1 solo indicatore e con bassa frequenza di comparsa denota il rischio potenziale che l'alunno sia un prevaricatore occasionale.



PREFETTURA di MILANO
UFFICIO TERRITORIALE DEL GOVERNO

CAPITOLO SECONDO

LA PREVENZIONE PRIMARIA DELLA VIOLENZA GIOVANILE: VERSO UNA CULTURA DELLO “STARE BENE A SCUOLA”

SOTTOGRUPPO DI LAVORO A)

*(Responsabile: Dott.ssa Lucia Falcomatà, Vice Prefetto Aggiunto della Prefettura di Milano;
Coordinatori: Dott. Roberto Calia, Responsabile dei Servizi della Famiglia e dell’Infanzia - A.S.L.
Città di Milano; Dott.ssa Claudia Rocchetti, dell’Ufficio Scolastico Provinciale della Lombardia..
Componenti: Dott.ssa Maria Elisabetta Corti, dell’Ordine Psicologi della Lombardia; Dott.
Riccardo Grassi, dell’Istituto di Ricerca I.A.R.D. per l’Assessorato alle Politiche Giovanili della
Provincia; Dott.ssa Katia Montalbetti, dell’Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano;
Prof.ssa Ave Matilde Ponzilli, Esperta; Prof.ssa Renata Viganò, Docente dell’Università Cattolica
del Sacro Cuore di Milano)*



PREFETTURA di MILANO
UFFICIO TERRITORIALE DEL GOVERNO

PREMESSA METODOLOGICA

La constatazione iniziale da cui è partito il gruppo di lavoro è che le azioni di contrasto alla violenza giovanile e al bullismo in ambiente scolastico vanno collocate all'interno del più ampio quadro dei processi di promozione della salute e del benessere inteso come il risultato di una interazione continua tra il soggetto e l'ambiente, durante la quale si innescano tanto meccanismi adattivi che modificativi, che danno luogo ad apprendimenti significativi in un processo di continua co-evoluzione. E' all'interno di queste dinamiche che possono nascere sia gli episodi di violenza e di bullismo che gli interventi di contrasto ad essi.

Per questo motivo il punto di partenza di ogni progettualità finalizzata a promuovere salute e benessere permane l'approccio educativo perché, in ultima istanza, facilitare il benessere e/o fare prevenzione significa promuovere dei cambiamenti nelle persone, attraverso un processo che è primariamente ed ineluttabilmente *educativo*.

Nelle pagine che seguono sono espresse alcune proposte operative che il sotto-gruppo di lavoro ha individuato come prioritarie per affrontare il problema della violenza giovanile e del bullismo all'interno dei contesti scolastici, in riferimento ai diversi possibili destinatari che popolano l'ambiente scolastico.

Per ogni target di destinatari sono individuate alcune priorità di indirizzo e alcune concrete proposte operative, la cui articolazione dettagliata (tecnicità necessarie per la loro realizzazione, elementi di criticità, etc...) potrà essere sviluppata una volta che il tavolo interistituzionale abbia manifestato l'intenzione di approfondirle.

Le linee di indirizzo e le proposte operative presentate, non vogliono porsi in modo coercitivo rispetto alle strutture scolastiche, ma sono indicate come possibili strumenti di supporto alle attività laddove nella scuola sia presente una esplicita domanda a riguardo.

Una indicazione generale che il sotto- gruppo vuole sottolineare consiste nella necessità di lavorare sia a livello di singoli soggetti sia a livello organizzativo, riflettendo ed intervenendo sulla struttura dei ruoli e delle responsabilità delle figure e delle istituzioni coinvolte in queste iniziative.

Gli interventi proposti, infatti, non possono essere demandati alla buona volontà dei singoli protagonisti, ma devono essere valutati rispetto al loro più generale impatto sull'organizzazione e sulla struttura delle attività e delle relazioni all'interno della comunità scolastica.



Allo stesso tempo è importante ricordare che ogni intervento ed azione condotta all'interno della scuola contiene una dimensione educativa che deve essere focalizzata, esplicitata e condivisa dalla comunità scolastica.

Il documento presenta numerose priorità di indirizzo e proposte operative.

La raccomandazione che il sotto- gruppo di lavoro sente di dovere fare è che ogni scelta che verrà adottata possa essere supportata da adeguate risorse economiche e professionali e che, l'intero insieme degli interventi rivolti a questa tematica possa essere monitorato nel tempo e sottoposto a valutazione per identificare punti di forza e di debolezza delle iniziative intraprese e consentire un miglioramento della qualità e dell'efficacia dei processi avviati.

1) DIRIGENTI SCOLASTICI

Priorità di indirizzo:

- dare strumenti di lettura del contesto e di elaborazione di progetti integrati, attraverso procedure di managing efficace, che superino l'attuale frammentazione e armonizzino l'offerta educativa interna alle singole scuole;
- dare strumenti per sostenere la relazione e la comunicazione con gli altri soggetti della scuola (personale docente, ATA, allievi/studenti e relative famiglie), anche attraverso strategie di sostegno in situazione;
- dare strumenti per promuovere il benessere scolastico sia a livello di relazioni interne, sia di organizzazione degli ambienti scolastici.

Proposte operative:

1. **Potenziare i processi di costituzione di reti territoriali di scuole, favorendo il miglioramento e la riorganizzazione di quelle esistenti.**

Tali reti dovrebbero vedere la partecipazione di Dirigenti Scolastici e di docenti appartenenti alle scuole di diverso grado (infanzia, primaria e secondaria) presenti sul territorio di riferimento (consorzio di comuni/ singolo comune/ quartiere cittadino). Ogni rete di scuole si presenta come nucleo di progettazione integrata sia di interventi diretti, rivolti ad alunni/studenti e famiglie, sia di percorsi di formazione per dirigenti, docenti e personale ATA.

La dimensione del lavoro di rete consentirà

- un più efficace sistema di comunicazione tra i diversi livelli scolastici;
- una continuità e una maggiore coerenza della proposte e degli interventi educativi;
- una migliore capacità di lettura del territorio, anche attraverso la collaborazione con figure esperte (cfr. punto 3);



PREFETTURA di MILANO
UFFICIO TERRITORIALE DEL GOVERNO

- una migliore capacità di attrarre risorse e fondi interistituzionali per la realizzazione di interventi mirati ai bisogni specifici della rete

Nello specifico la costituzione delle reti territoriali è sorretta dall'impegno di:

- Uffici Scolastici Provinciali (USP): per quanto riguarda le attività di formazione e coordinamento dei gruppi di lavoro
- Amministrazioni locali (Regione, Provincia, ASL, Comuni): favorendo nell'assegnazione di fondi, o nell'implementazione di progetti operativi, le scuole che si presentano come reti territoriali articolate

2. Accompagnare dirigenti e docenti, attraverso adeguate modalità di intervento(corsi, sperimentazioni, ricerca-intervento ecc.) definite in base ai bisogni dei destinatari, nelle attività di analisi del contesto e di progettazione integrata, rispetto ai temi della promozione del benessere a scuola e del contrasto al bullismo.

Tali iniziative non si prefigurano tanto come l'organizzazione di corsi di formazione di stampo tradizionale, quanto come pratiche di accompagnamento, che possono rientrare tra le attività delle reti territoriali di scuole, e che potranno avvalersi di competenze esterne (presenti anche nei contesti universitari) e riprendere schemi e metodi di lavoro già sperimentati e validati.

3. Favorire la presenza di figure esperte e qualificate in ambito formativo, di consulenza e supervisione, a disposizione delle scuole

La proposta nasce dalla consapevolezza che sul territorio locale esistono già numerose esperienze e figure che svolgono (in modo a volte frammentato ed episodico) un ruolo di supporto a docenti e dirigenti e di raccordo con alunni, famiglie e altri attori istituzionali esterni al contesto scolastico.

La Commissione, nel rispetto dell'autonomia scolastica e dei vincoli istituzionali e normativi esistenti, raccomanda la crescita della presenza di queste figure, sottolineandone l'importanza, soprattutto in relazione alla possibilità che esse svolgano un'azione continuativa di supporto alle istituzioni scolastiche e che ne vengano definiti standard formativi e di competenza condivisi.

4. Diffondere la conoscenza e l'utilizzo di spazi web dove mettere a disposizione di docenti e dirigenti strumenti e buone prassi nella promozione del benessere a scuola e nella lotta al disagio.

La diffusione delle buone prassi appare un aspetto fondamentale per consentire alle scuole di intervenire tempestivamente con progetti mirati e validati dal punto di vista scientifico e metodologico. La scelta di appoggiarsi ad esperienze già in atto



consentirebbe di realizzare questo servizio in tempi rapidi, favorendo un accesso diffuso e gratuito alle pratiche che hanno dato i migliori risultati

2) DOCENTI

Priorità di indirizzo:

- sostenere tra i docenti la consapevolezza che le proprie competenze didattico-disciplinari rappresentano di per sé una importante risorsa educativa;
- dare strumenti per una più ampia presa in carico della propria funzione educativa, favorendo, in particolare, le capacità di ascolto di allievi e studenti;
- dare strumenti per aumentare la motivazione (lavorando sia a livello personale che sul contesto organizzativo);
- dare strumenti per sostenere la relazione e la comunicazione con gli altri soggetti della scuola (dirigenti, ATA, allievi/studenti e relative famiglie)

Proposte operative:

Oltre agli interventi di sostegno alla progettazione e alla gestione delle iniziative all'interno della scuola, illustrati nella sezione dedicata ai dirigenti, per i docenti è ipotizzabile lo sviluppo di azioni specifiche quali:

1. favorire la costituzione di gruppi di incontro tra docenti per la rielaborazione dei propri vissuti scolastici.

Tali gruppi di incontro, coordinati e gestiti da un esperto/facilitatore, sono pensati secondo il principio dei gruppi di mutuo-aiuto, e consentirebbero ai docenti di rielaborare a livello personale e di gruppo le situazioni vissute all'interno della scuola, per superarle dal punto di vista emotivo, trasformandole in stimolo per un recupero della motivazione e della progettazione educativa.

La creazione di gruppi di condivisione tra docenti, tra l'altro, può favorire il miglioramento del clima collaborativi, con ricadute positive sul più generale contesto relazionale dell'istituto.

2. favorire, a partire dai bisogni espressi dalla comunità scolastica, lo sviluppo di attività di supporto alla didattica e al suo utilizzo per la gestione delle relazioni attraverso interventi formativi e azioni di sostegno alla progettazione e alla sperimentazione in raccordo con le realtà formative del territorio.

3. favorire la costruzione di uno sportello web di sostegno alla funzione educativa dei docenti.



PREFETTURA di MILANO
UFFICIO TERRITORIALE DEL GOVERNO

Lo sportello web si pone in una logica simile a quella dei gruppi di incontro tra docenti. Rappresenta uno spazio di ascolto e dialogo gestito da moderatori esperti, dove trovare risposte a domande e problemi concreti sia attraverso le esperienze dei colleghi, sia attraverso proposte e suggerimenti di esperti esterni.

3) PERSONALE ATA

Priorità di indirizzo:

- favorire un recupero della funzione educativa connessa alla propria presenza all'interno degli spazi scolastici. Il personale ATA (in particolare i collaboratori scolastici che sono a più stretto contatto con gli studenti), in virtù del ruolo formale che svolge all'interno del contesto scolastico, rappresenta comunque un modello di riferimento educativo. Appare allora importante aiutare chi ricopre questa funzione ad aumentare la coscienza del proprio ruolo anche da questo punto di vista;

Proposte operative:

Anche in questo caso, le proposte operative che vengono presentate sono strettamente connesse agli interventi organizzativi più complessivi le cui linee di indirizzo sono state espone in precedenza:

1. attivazione di interventi formativi specifici sulla gestione della relazione e della comunicazione e sulla capacità di individuare tempestivamente i segnali precoci di prevaricazione.

Attraverso tali interventi formativi si intende supportare le competenze comunicative e relazionali del personale ATA, trasmettendo al contempo strumenti per l'individuazione precoce di episodi di prevaricazione nei contesti non presieduti dai docenti.

2. rinforzo della funzione di assistenza partecipata e vigile dei ragazzi, nonché di affiancamento alle attività di tutoring

Il personale ATA potrebbe svolgere un'utile funzione di affiancamento nei casi in cui a ragazzi che si sono resi protagonisti di fenomeni di danneggiamento o di violenza, vengano assegnate punizioni che hanno a che fare con la manutenzione e la cura delle strutture scolastiche (pulizia di locali o di muri imbrattati, etc...)



4) ALLIEVI E STUDENTI

Gli interventi rivolti agli allievi e agli studenti, dovranno essere differenziati in relazione al livello scolastico (scuola dell'infanzia, primaria e secondaria). Ciononostante è possibile individuare alcune priorità di indirizzo trasversali

Priorità di indirizzo:

- favorire la presenza di situazioni d'ascolto degli allievi e degli studenti, anche per l'individuazione precoce di elementi di criticità
- sviluppare le life skills, in particolare dal punto di vista relazionale;
- favorire la partecipazione degli studenti alle scelte della comunità scolastica, nel rispetto dei ruoli istituzionali, condividendo e spiegando motivazioni e significati delle scelte compiute dalla scuola e delle richieste avanzate agli studenti;
- favorire l'acquisizione da parte di allievi e studenti della loro corresponsabilità nella gestione degli spazi e degli oggetti della scuola (aule, banchi, attrezzature,...);
- tenere sempre in considerazione, negli interventi proposti ai ragazzi, sia la dimensione individuale, che la sua appartenenza al gruppo classe;
- tener conto del radicamento territoriale delle scuole e del fatto che i ragazzi che le frequentano sono inseriti in una rete di relazioni (amicali, di vicinato, etc...) che possono condizionare quelle che vengono a stabilirsi all'interno della scuola frequentata, differenziando la situazione della scuola primaria, da quella secondaria di primo e di secondo grado

Proposte operative:

- 1. modulazione dei Piani dell'Offerta Formativa (P.O.F.) e del patto educativo con una partecipazione attiva di docenti, studenti e genitori**
Tale proposta non va nella direzione di promuovere una forma di assemblearismo rispetto alla costruzione del P.O.F., ma nel favorire strumenti di condivisione delle scelte educative e formative della scuola da parte delle famiglie degli studenti.
- 2. raccordo funzionale tra la scuola e gli altri enti educativi presenti sul territorio**
Tale raccordo (da attuare ad esempio con oratori, associazioni sportive, di volontariato etc...) è mirato a favorire la partecipazione dei diversi attori presenti sul territorio nella realizzazione di un progetto educativo integrato rivolto ai bambini e ai ragazzi. In questo senso va pensato sia come occasione di apertura delle iniziative promosse dalle scuole a soggetti esterni, sia al contrario, come occasione di partecipazione della scuola ad iniziative promosse al di fuori di essa.



PREFETTURA di MILANO
UFFICIO TERRITORIALE DEL GOVERNO

3. ampliamento delle possibilità di utilizzo degli spazi scolastici per attività extracurricolari

Nell'ambito dello sviluppo delle "life skills" appare importante promuovere la partecipazione di alunni e studenti ad iniziative artistiche, sportive e di partecipazione attiva anche mettendo a disposizione di partner educativi esterni le strutture scolastiche (palestre, laboratori, sale per recitazione, etc...)

4. consolidamento delle strutture di ascolto rivolte ai singoli ragazzi (es. Centri d' Informazione e Consulenza)

Appare importante poter garantire ad ogni studente delle scuole medie e superiori la possibilità di avere spazi di ascolto qualificato, dove trovare indicazioni rispetto a domande o situazioni complesse, per le quali le competenze dei singoli docenti sono insufficienti.

5) FAMIGLIE

Il rapporto scuola-famiglia, dal punto di vista educativo, si rivela contraddittorio. Le famiglie da un lato manifestano un maggiore interesse che in passato rispetto al percorso educativo dei propri figli, dall'altro evidenziano uno scarso interesse a partecipare alla vita scolastica, soprattutto a livello di scuola secondaria.

In generale sembra esistere un'evidente distanza tra i bisogni educativi espressi dalle famiglie quasi sempre riferiti al proprio figlio e quindi in una prospettiva di unicità e le proposte offerte dalla scuola riferite al gruppo classe e quindi in una prospettiva collettiva.

Le famiglie vivono spesso una sensazione di subalternità e distanza rispetto alla scuola, facendo fatica a stabilire con gli insegnanti relazioni improntate al riconoscimento dei reciproci ruoli e responsabilità. Allo stesso tempo si assiste alla difficoltà che insegnanti e genitori hanno di interpretare in maniera coerente i propri ruoli educativi.

Priorità di indirizzo:

- indurre le famiglie a riflettere su compiti e responsabilità educative, recuperando il senso di interesse e di partecipazione alla vita della scuola;
- rafforzare le buone prassi presenti sul territorio e superare l'attuale sporadicità degli interventi;
- coinvolgere a livello regionale/provinciale le associazioni dei genitori per l'organizzazione e la diffusione delle iniziative a loro rivolte



PREFETTURA di MILANO
UFFICIO TERRITORIALE DEL GOVERNO

Proposte operative:

- 1. modulazione dei P.O.F. e del patto educativo con una partecipazione attiva di docenti, studenti e genitori²**

- 2. sviluppare gruppi di incontro e mutuo aiuto tra famiglie**
Questi gruppi sono mirati ad aiutare le famiglie a superare i propri vissuti di isolamento, mettendo in discussione tematiche e problemi educativi particolarmente vicini alle loro esperienze. Dovrebbero essere svolti in spazi messi a disposizione della scuola, con la possibilità di convocare periodicamente esperti ad hoc.

- 3. promuovere iniziative locali con la partecipazione di insegnanti e genitori**
Il senso di questa proposta consiste nell'organizzare incontri ed eventi a contenuto educativo in cui sia data la possibilità a genitori e docenti di assistere/cooperare su di un medesimo piano. In questo modo si potrebbe contrastare il senso di disagio e subalternità vissuto a volte dai genitori e si potrebbe favorire la crescita di una partnership educativa tra scuola e famiglie.

² cfr. Capitolo Secondo, punto 1, pg.17 .



PREFETTURA di MILANO
UFFICIO TERRITORIALE DEL GOVERNO

CAPITOLO TERZO

PREVENZIONE SECONDARIA

SOTTOGRUPPO DI LAVORO B)

(Responsabile: Dott.ssa Lucrezia Loizzo, Vice Prefetto Aggiunto della Prefettura di Milano; Coordinatore: Dott.ssa Maria Cristina Iovinella dell'Ufficio Scolastico Provinciale. Componenti: Sig. Pino Angelillo, del Forum dei Genitori; Dott.ssa Simona Carla Caravita, dell'Ordine Psicologi della Lombardia; Dott. Ugo Castellano, Consigliere Sodalitas per il Terzo Settore; Dott. Adolfo Ceretti, Docente di criminologia dell'Università degli studi "Milano Bicocca"; Dott. Marco De Nunzio, della Questura di Milano; Ten. Col. Paolo Ferrarese, del Comando Provinciale dell'Arma dei Carabinieri; Dott.ssa Marina Gasparini, dell'Assessorato ai Servizi Sociali del Comune di Milano; Dott. Nicola Iannaccone, dell'A.S.L. Città di Milano; Dott.ssa Anna Zappia, G.I.P. del Tribunale dei Minorenni).



PREMESSA

Il secondo sottogruppo ha formulato alcune proposte operative per la prevenzione e il contrasto del fenomeno del bullismo.

Tali proposte sono state strutturate privilegiando il contesto scolastico, in quanto ambito educativo preminente di emergenza della citata forma di disagio giovanile.

Sono state studiate soluzioni mirate non solo a favorire il benessere psicologico degli alunni, ma - più nello specifico - a definire percorsi e azioni concrete che forniscano alle scuole, uno strumento operativo per affrontare detto problema, diversificandolo per la sua specificità da altre manifestazioni di disagio.

Ovviamente tali proposte si auspica che possano essere applicate, con le opportune modifiche anche ad altri ambiti educativi, quali gli oratori, i centri sportivi, le diverse associazioni che costituiscono centri di aggregazione dei molteplici interessi giovanili.

1) AZIONI DI PREVENZIONE SISTEMICHE

Per contrastare il fenomeno del bullismo viene evidenziata innanzitutto l'importanza di svolgere azioni di prevenzione sistemiche.

Una prima proposta si inserisce quindi nel quadro complessivo degli interventi offerti dalla scuola stessa con **il Piano dell'Offerta Formativa (P.O.F.)³** introdotto dal DPR n. 275/99. Tali piani attualmente costituiscono già un impegno rituale in molte scuole ed assolvono alla *mission* educativa propria del sistema, ma ricorrere all'organizzazione di corsi di formazione solo al verificarsi di situazioni specifiche rischiose non è sufficiente ad isolare e prevenire il problema.

Si ritiene necessario, in particolare - come attività di prevenzione - avviare progetti sul tema del bullismo e della conflittualità in età giovanile, che consentano la sperimentazione di modalità comunicative e comportamenti in grado di convogliare l'espressione del conflitto come elemento connaturato alle relazioni umane e la sua gestione come elemento costruttivo e non distruttivo.

Tali attività potranno essere organizzate attraverso la costituzione di reti territoriali di scuole⁴, insieme alla collaborazione con gli altri enti attivi sul territorio (per esempio le

³ v. Capitolo Secondo pg.17

⁴ V. Capitolo Secondo pg. 13



Istituzioni, tra le quali principalmente le Forze di Polizia, l'Ufficio Scolastico Provinciale (USP), l'ASL, le Università, le Associazioni di volontariato, ecc.) e dovranno coinvolgere in maniera diretta i **Dirigenti Scolastici, i docenti, i genitori, gli studenti ed il personale ATA**⁵.

- Si suggeriscono, in proposito, alcune misure:
 - l'apertura al pomeriggio delle scuole negli istituti superiori;
 - l'attuazione del DPR 567/96 per le attività integrative e complementari;
 - la condivisione delle scelte scolastiche da parte dei rappresentanti degli studenti e delle Consulte studentesche, con un loro coinvolgimento particolare nella stesura del regolamento d'istituto e nella definizione delle sanzioni disciplinari da assegnare in caso di episodi di bullismo;

⁵ Gli interventi dovranno coinvolgere in maniera diretta:

- I **Dirigenti Scolastici**: affinché possano acquisire maggiori strumenti per promuovere il benessere scolastico e favorire la relazione e la comunicazione fra le varie componenti della scuola;
- I **docenti**: affinché possano acquisire:
 - maggiori motivazioni e sostegno nella loro funzione educativa;
 - maggiori strumenti per promuovere la relazione e la comunicazione con gli studenti e tra gli studenti;
 - maggiori strumenti per promuovere la relazione e la comunicazione con le famiglie degli studenti;
 - strumenti idonei per orientarsi alla promozione di relazioni positive tra gli alunni nei momenti di apprendimento informale, anche attraverso l'utilizzo di materiale didattico finalizzato a diffondere gli aspetti etici delle relazioni tra gli studenti.

A tal fine si ritiene utile fornire, ai docenti ed a coloro che operano nella scuola, alcuni indicatori per acquisire sensibilità e per conoscere la portata del fenomeno (vedi Allegato 2)

- I **genitori**: affinché vengano coinvolti in azioni di formazione mirata e/o congiunta con il personale scolastico, pervenendo ad una comprensione condivisa con gli altri attori del processo educativo sulla natura del fenomeno del bullismo, sulla gravità delle sue conseguenze, individuando nel contempo i più idonei principi educativi su cui articolare il contrasto e la prevenzione da applicare al caso specifico. Tali azioni di formazione, che per semplificazione potrebbero essere promosse dalle scuole, possono assumere, ad esempio, la forma di incontri specifici sul tema a cui è possibile invitare esperti dotati di competenze psicologiche in grado di esplicitare le dinamiche affettive implicite nell'emergenza di queste forme di disagio.
- Gli **studenti**: affinché vengano coinvolti in iniziative specifiche, da differenziare a seconda dell'ordine della scuola e dell'età, mirate alla formazione del rispetto della legalità e all'educazione degli affetti. Valori questi che si ritengono impliciti e indispensabili per preparare i giovani ad affrontare ogni forma relazionale, sia interna, legata alla famiglia e al gruppo di riferimento, sia esterna proiettata verso la società civile. Tali iniziative, oltre a svolgere una efficace attività di prevenzione e di contrasto al disagio relazionale in genere e a quello più specifico delle prepotenze, consentirebbero altresì di valorizzare nei ragazzi gli aspetti etici degli affetti e dei comportamenti, ottenendo nel contempo anche un miglioramento del clima scolastico.
- Il **Personale ATA**: affinché possano acquisire competenze relazionali e comunicative per supportare il lavoro dei docenti.



PREFETTURA di MILANO
UFFICIO TERRITORIALE DEL GOVERNO

- l'attivazione di sportelli di ascolto provinciali e d'istituto a disposizione degli studenti e dei docenti;
- il coinvolgimento attivo del gruppo dei pari nei progetti di intervento volti a modificare il clima scolastico;
- l'istituzione della figura di un tutor nelle scuole superiori in grado di svolgere un'attività di ausilio alle vittime e di intermediazione con l'istituzione scolastica;
- l'eventuale attribuzione di crediti formativi al fine di valorizzare gli aspetti etici del comportamento a supporto positivo dei pari;
- tali azioni di formazione, che per semplificazione potrebbero essere promosse dalle scuole, possono assumere, ad esempio, la forma di incontri specifici sul tema, a cui invitare esperti dotati di competenze psicologiche in grado di esplicitare le dinamiche affettive implicite nell'emergenza di queste forme di disagio.

Interventi Informativi/Formativi potranno essere attuati anche a livello provinciale. Tali interventi potrebbero essere rivolti ai docenti referenti delle scuole e, per ricaduta, all'intero corpo docente. Tali corsi potrebbero, altresì, essere mirati a fornire indicazioni e strumenti operativi in grado di promuovere le relazioni e la comunicazione nel gruppo classe, a contenere nel contempo le ansie sorte nel citato gruppo ed a garantire le idonee competenze per affrontare il fenomeno (ad esempio, organizzando seminari e corsi di formazione rivolti al personale scolastico e/o genitori, programmati con la presenza anche di esperti/consulenti esterni, profondi conoscitori della tematica proposta).

Inoltre si propongono **ulteriori iniziative**:

- favorire l'individuazione in tutte le scuole di un **docente referente** a cui rivolgersi: il referente scolastico attiverà interventi mirati sul gruppo volti a modificare il clima relazionale della classe;
- organizzare, da parte dell'Ufficio Scolastico Provinciale in collaborazione con le Forze dell'Ordine e gli altri enti firmatari del futuro accordo, almeno una volta all'anno, un'iniziativa a livello provinciale di sensibilizzazione e/o informazione sulle buone pratiche (**Conferenza annuale**). Tale iniziativa potrebbe essere principalmente rivolta ai Dirigenti Scolastici ed ai Docenti referenti individuati nelle scuole. L'Ufficio Scolastico Provinciale, inoltre, potrebbe attivarsi al fine di stringere forme di collaborazione diretta fra la scuola e gli altri enti firmatari del futuro accordo, ponendo le basi per l'organizzazione di specifici corsi di formazione ed incontri;
- favorire **canali di comunicazione diretta tra i Dirigenti Scolastici e le Forze dell'Ordine di zona**, affinché in particolari situazioni di disagio e di manifestazione del fenomeno, se ritenuto opportuno, si organizzino **interventi tempestivi di informazione ed orientamento** mirati all'educazione alla legalità e alla prevenzione;



- attivare un **laboratorio permanente** di educazione alla legalità e alla prevenzione del bullismo, **presso una scuola della provincia**. Il laboratorio potrebbe avere la funzione di raccogliere, elaborare e realizzare materiale di documentazione per la diffusione delle buone pratiche ai fini della prevenzione e del contrasto al bullismo, utilizzando, in particolare, materiale prodotto dalle scuole. Presso il laboratorio potrebbe essere ospitata anche una mostra permanente sul tema del bullismo allestita valorizzando in primis il materiale già esistente;
- favorire **l'educazione all'uso dei media e dei new media** (ad esempio internet e telefoni cellulari). A tal fine si auspica il coinvolgimento delle realtà dei media per diffondere la conoscenza degli alfabeti e codici comunicativi esistenti nella scuola e nelle altre agenzie educative (oratori, associazioni sportive e realtà del privato sociale), promuovendo un approccio critico e consapevole alla comprensione dei messaggi diffusi da televisione, internet e altri media;
- attuare **interventi mirati sul gruppo classe**, gestiti in collaborazione con il corpo docente, da attuare in ogni caso in cui si sospetta o è stata accertata la presenza di forme di bullismo. Ad esempio avvalendosi di percorsi di "peer education" o di mediazione volta alla gestione del conflitto. ⁶Tali iniziative potrebbero essere utili per comprendere le dinamiche affettive che hanno originato i comportamenti disfunzionali. Inoltre verrebbero favorite nel contempo l'elaborazione del fenomeno e la ricerca di modelli nuovi applicabili, volti a modificare le regole instaurate e gli atteggiamenti informali, impliciti ed espliciti, del gruppo che supportano il bullo. Questi interventi potrebbero essere attuati valorizzando le diverse professionalità già presenti e contigue al contesto scolastico (ad esempio, psicologi scolastici e consulenti esterni);
- privilegiare, in caso di interventi sanzionatori nei confronti degli alunni, il ricorso a **sanzioni disciplinari di tipo riparativo**, convertibili in attività a favore della comunità scolastica, in conformità con quanto indicato nello Statuto degli studenti e delle studentesse - DPR 24 giugno 1998 n. 249 e della direttiva del Ministero della Pubblica Istruzione n. 16 del 5 febbraio 2007.

In ogni caso, fra gli interventi consigliati, si ritiene utile promuovere l'attivo coinvolgimento delle diverse componenti delle Istituzioni Scolastiche nella prevenzione e nel contrasto del bullismo.

A tale riguardo si suggerisce che:

⁶ Per ulteriori approfondimenti cfr. siti web www.smontailbullo.it ; www.poliziadistato.it; www.carabinieri.it; www.bullismo.com



PREFETTURA di MILANO
UFFICIO TERRITORIALE DEL GOVERNO

- **il dirigente scolastico:** promuova e partecipi alla costruzione di una cultura di contrasto delle prepotenze, il più possibile condivisa da tutte le componenti della scuola che dirige, antepoendo il benessere degli studenti e la funzione educativa alla difesa dell'immagine istituzionale;
- **l'insegnante:** valorizzi nell'attività didattica spazi ed interventi di tipo cooperativo e di attiva prevenzione del bullismo;
- **il consiglio di classe:** stabilisca strategie di intervento antibullismo, concordando regole di comportamento chiare e comprensibili con relative sanzioni e impegnandosi a farle rispettare in modo omogeneo;
- **i genitori :**
 - a. aumentino la conoscenza e la consapevolezza dell'esistenza e della gravità del fenomeno;
 - b. stabiliscano e riattivino canali di dialogo franco ed aperto con i propri figli, anche prendendo in considerazione la possibilità che il proprio figlio sia coinvolto a diverso titolo in episodi di bullismo;
 - c. percepiscano i docenti come alleati nel processo educativo, stabilendo una collaborazione ed un confronto costruttivo con gli insegnanti;
- **i collaboratori scolastici (ATA):** partecipino attivamente ai percorsi ed alle iniziative messe in atto nella scuola per la promozione del benessere degli studenti e la prevenzione del disagio;
- **gli studenti:** dovrebbero essere coinvolti nelle iniziative scolastiche, al fine di favorire un cambiamento del clima relazionale nelle classi in favore delle vittime di prepotenze.

In conclusione si sottolinea la necessità che si intervenga con sistematicità sul tema proposto, realizzando una efficace programmazione che consenta di progettare e realizzare quanto meno alcune delle proposte consigliate.



PREFETTURA di MILANO
UFFICIO TERRITORIALE DEL GOVERNO

CAPITOLO QUARTO

ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

SOTTOGRUPPO DI LAVORO A)

*(Responsabile: Dott.ssa Lucia Falcomatà, Vice Prefetto Aggiunto della Prefettura di Milano;
Coordinatori: Dott. Roberto Calia, Responsabile dei Servizi della Famiglia e dell'Infanzia - A.S.L.
Città di Milano; Dott.ssa Claudia Rocchetti, dell'Ufficio Scolastico Provinciale della Lombardia..
Componenti: Dott.ssa Maria Elisabetta Corti, dell'Ordine Psicologi della Lombardia; Dott.
Riccardo Grassi, dell'Istituto di Ricerca I.A.R.D. per l'Assessorato alle Politiche Giovanili della
Provincia; Dott.ssa Katia Montalbetti, dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano;
Prof.ssa Ave Matilde Ponzielli, Esperta; Prof.ssa Renata Vigano, Docente dell'Università Cattolica
del Sacro Cuore di Milano).*



Le attività di monitoraggio e valutazione devono essere una componente irrinunciabile e costitutiva di ogni progetto di intervento, sui temi del benessere scolastico e della lotta contro la violenza e il bullismo.

Monitoraggio e valutazione possono essere applicate su livelli diversi:

1. per avere una misurazione generale di riferimento dei fenomeni relazionali e del benessere degli attori del sistema scolastico, attraverso la quale individuare eventuali trend di aumento o di cambiamento dei fenomeni di violenza e bullismo;
2. per verificare i livelli di integrazione dei progetti che agiscono sul benessere, sia a livello di singolo istituto, che tra istituti diversi;
3. per acquisire informazioni utili sulle modalità di realizzazione dei processi e sui risultati conseguiti all'interno di specifici progetti ed interventi.

Priorità di indirizzo:

- aiutare le scuole a individuare i bisogni, definire le priorità operative e a coordinare tutti gli interventi che agiscono verso il comune obiettivo della promozione del benessere;
- dare centralità alle azioni di monitoraggio e valutazione, richiedendo che ogni progetto finanziato preveda la realizzazione di specifiche procedure in questo campo;
- coinvolgere nella lettura dei risultati finali dei progetti, tutti i soggetti che ne hanno preso parte.

Proposte operative:

1. **Potenziare i processi di costituzione di reti territoriali di scuole, favorendo il miglioramento e la riorganizzazione di quelle esistenti⁷.**
2. **Acquisire e diffondere tra i progettisti e tra tutti gli altri soggetti della scuola dati e letture scientificamente fondate della situazione scolastica che consentano di interpretare correttamente i fenomeni in atto.**
3. **Aumentare le competenze di monitoraggio e valutazione dei progettisti e dei responsabili dei progetti agiti nei contesti scolastici.**

⁷ V. capitolo Secondo pg.12



PREFETTURA di MILANO
UFFICIO TERRITORIALE DEL GOVERNO

Strumentazione economica

Tutte le indicazioni presenti nel documento implicano necessariamente adeguate dotazioni di risorse economiche e professionali. Le priorità di indirizzo che saranno selezionate, dunque, per poter essere rese effettivamente operative dovranno essere sviluppate attraverso una progettualità specifica e ricevere un opportuno supporto finanziario.

Priorità di indirizzo:

legare i finanziamenti destinati alle scuole alla strutturazione di progetti integrati (sia all'interno dell'ambito scolastico che in riferimento al territorio in cui è localizzata la scuola); alla realizzazione di interventi che coinvolgano reti di scuole; alla predisposizione di progetti che prevedano adeguate azioni di monitoraggio e valutazione dei processi e dei risultati.